Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 67

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 8 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. 77 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto il testamento della fu duchessa Maria Luigia di Parma, del 22 maggio 1844, col quale venne disposto che la somma di lire cinquantamila, produttiva della rendita annua di lire 2,500, fosse impiegata, quanto a lire 2,000, al mantenimento di quattro posti gratuiti a vantaggio di altrettante fanciulle civili e povere delle provincie di Parma e di Piacenza, da goderne negl'istituti d'educazione esistenti nelle provincie medesime; e quanto a lire 500 annue fossero destinate a beneficio della Scuola esterna dell'ex-Collegio del Sacro Cuore, già esistente nella città di Parma;

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico di Parma, con le quali fu proposto che il reddito annuo del legato anzidetto, portato ora dalle lire 2,500 alle lire 3,065, fosse destinato al mantenimento di cinque posti gratuiti invece di quattro, e che quello di nuova istituzione fosse alternativamente goduto ora da una fanciulla della provincia di Parma, ed ora da altra fanciulla della provincia di Piacenza; e che finalmente l'amministrazione del lascito fosse tenuta dalla provincia di Parma;

Veduto il decreto ministeriale del 1° settembre 1860 col quale fu disposto che le lire 500 annue, che si pagavano all'abolito Collegio del Sacro Cuore di Parma, fossero corrisposte all'Istituto delle Luigine, colà residente, per sussidiare le cinque scuole di esso Istituto aperte nei quartieri della città di Parma;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza del 23 agosto 1870;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1. Il lascito della fu duchessa Maria Luigia di Parma, del 22 maggio 1844, è riconosciuto come ente morale, dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 2. L'amministrazione delle rendite, costituite col capitale legato dalla predetta testatrice, sarà tenuta dalla provincia di Parma.

Art. 3. I quattro posti di grazia, istituiti col testamento preaccennato del 22 maggio 1844, saranno conferiti: due a favore di fanciulle civili della provincia di Parma, e due a beneficio di fanciulle civili della provincia di Piacenza, da godersi negli istituti che il decreto di collazione determinerà.

Art. 4. È istituito altro posto di grazia a vantaggio delle predette fanciulle, da fruirsi alternativamente ora da una giovinetta appartenente alla provincia di Piacenza, ed ora da altra della provincia di Parma.

Art. 5. Pel conferimento di essi posti saranno osservate le norme prescritte dall'articolo 4 del regolamento pei Conservatorii femminili, approvato col Regio decreto del 6 ottobre 1867, numero MLCCCCXLI.

Art. 6. Le proposte delle alunne da graziarsi col lascito *Maria Luigia* saranno fatte dai Consigli scolastici delle due provincie, secondo che si tratti di conferire posti gratuiti a fanciulle appartenenti alla provincia di Parma o a quella di Piacenza.

Tali proposte dovranno essere fatte al Ministero della Pubblica Istruzione, cui spetta il conferimento dei posti suddetti.

Art. 7. La rendita annua di lire 3,065, inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico col certificato di numero 18,631 ed intestata a favore della provincia di Parma, è destinata al mantenimento dei predetti cinque posti gratuiti a vantaggio delle fanciulle del Parmigiano e del Piacentino, da goderne negli istituti educativi che saranno determinati, ed a sovvenire con lire 500 annue il Conservatorio delle Luigine di Parma, a mente del decreto ministeriale 1° settembre 1860.

Art. 8. Le somme ora esistenti nella Cassa della provincia di Parma, di conto del lascito anzidetto, serviranno a pagare le rette delle alunne che godono di posti gratuiti istituiti col lascito medesimo, impiegando il sopravanzo, ove ne sia, in acquisto di rendita sul Gran Libro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con RR. decreti del 22 gennaio 1871 fatto le seguenti disposizioni:

Castiglioni cav. dott. Pietro, capo sezione di 2ª cl. nell'amministrazione centrale dell'interno, nominato commissario di sanità marittima di 1ª classe;

Amadio Francesco, segretario di 1ª cl. id. id., promosso capo sezione di 2ª cl. nella carriera medesima;

De Nobili avv. Uberto, id. id. id., id. id.;

D'Addosio avv. Giuseppe, id. di 2ª cl. id., id. segretario di 1ª cl. id.;

Mariani Leonardo, id. id. id., id. id;

Gervasi Benincasa dott. Giacomo, id. di 1ª cl. nell'amm. provinciale, nominato id. di 2ª cl. nel Ministero dell'interno;

Visconti Felice, applicato di 1ª cl. nell'amm. centrale dell'interno, id. id. in seguito ad esame di concorso nella carriera medesima;

Tommasini Francesco, id. id. id., id id.;

Pace Carlo, id. id. id., id. id. per anzianità in seguito ad ottenuta idoneità per esame nella carriera medesima;

Luchi Silvio, ispettore di 2ª cl. nell'amm. di pubblica sicurezza, id. reggente id. nel Ministero dell'interno;

Pagliuzzi Giacinto, applicato di 1ª cl. id. centrale dell'interno, segretario id. nell'amm. provinciale;

Mariani avv. Francesco, segretario di 2ª cl. id. provinciale, id. applicato di 1ª cl. nel Ministero dell'interno;

Faraggiana avv. Giacomo, id. id. id., id. id.;

Del Rio Gaetano, applicato id. id. centrale dell'interno, promosso id. nella carriera medesima;

Chiera Igino, id. id. id., id. id.;

Malinverni avv. Giuseppe, id. id. id., id. id.;

Pont Pier Maria, id. id. id., id. id;

Rosina Andrea, id. id. id., id. id.;

Scibona Isgrò Francesco, id. di 3ª cl. id., id. id. di 2ª cl. id.;

Rovasenga Felice, id. id. id., id. id.;

Bogliolo Francesco, id. id. id., id. id.;

Bagnis dott. Amedeo, id. id. id., id. id.;

Peracchi avv. Ettore, impiegato in disponibilità della cessata Camera dei conti in Parma, nominato id. id. nel Ministero;

Pizzetti Cesare, id. id., id. id. id.;

Persiani Giuseppe, applicato di 4ª classe nell'amm. centrale dell'interno, promosso id. di 3ª classe nella carriera medesima;

Galleani avv. Alessandro, id. id. id., id. id.;

Puccioni Socrate, id. id. id., id. id.;

Civalleri Giov. Battista, id. id. id., id. id.;

Aliberti Alberto, id. id. id, id. id.;

Adorni Arturo, id. id. id., id. id.;

Bergoën avv. Aristide, id. id. id., id. id.;

Pagani Giuseppe, id. di 2ª cl. nell'amm. provinciale, nominato id. di 4ª cl. nel Ministero dell'interno;

Bolza Ferdinando, id. id. id., id. id.;

Toni dott. Ulisse, id. id. id, id. id.;

Del Felice Andrea, id. id. id, id. id.;

Arici Giuseppe, id. id. id., id. id.

Elenco delle nomine e disposizioni fatte da Sua Maestà sopra proposta del Ministro della Guerra nel mese di gennaio 1871:

Con RR. decreti del 2 gennaio 1871:

Lamberti Edoardo, veterinario in 2° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Trenti Arcangelo, id., id;

Valla Nicandro, id., id.;

Prevosti Carlo, id, id.;

Quadrini Clodomiro, id., id.;

Camerada Cosimo, id, id.;

Nota Felice, id., id.;

Marchisio Marco, id., id.;

Bertelli Vincenzo, id., id.;

Massi Vincenzo, id., id.;

Lamazza Nicola, id., id.;

Sandrini Pietro, id, id.;

Chiesa Giuseppe, id., id.;

Cicconi Beniamino, id., id;

Fontana Fortunato, id, id.;

Oglina Vincenzo, id., id.;

Campani Alfeo, id., id.;

Deitinger Francesco, id., id.;

Aliperti Vincenzo, id., id.

Con RR. decreti del 5 gennaio 1871:

Villa Luigi, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Tupputi cav. Riccardo, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con R. decreto dell'8 detto:

Lanza dei principi di Butera cav. Ernesto, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 13 detto:

Carcano nobile Giulio, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Cerboni Giovanni, luogotenente di 1ª classe nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa come sopra;

Maglia cav. Cesare, luogotenente colonnello dell'arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Giovenale Michele, veterinario in 2° di 2ª cl. nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo.

Con RR. decreti del 31 gennaio 1871:

Capponi Matteo, luogotenente nel corpo dei RR. carabinieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Fabris Nicola, veterinario in 2° di 2ª classe nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Mo Secondo, id., id.;

Dellapina Antonio, id., id.;

Turati Antonio, id, id.;

Pignati Pietro, id., id;

Diana Felice, veterinaro in 2° di 1ª classe nel corpo veterinario militare, promosso veterinario in 1°;

Bletton Pietro, id., id;

Minossi Paolo, sottotenente nel corpo dei RR. carabinieri, promossso luogotenente nel corpo stesso;

Gallo Giovanni, id., id.;

Bugelli Felice, maresciallo d'alloggio nel corpo dei RR. carabinieri, promosso sottotenente nel corpo stesso;

Corsini Leopoldo, id., id.;

Daille Benedetto, id., id;

Gignone Filippo, id., id.;

Raffanini Giuseppe, luogotenente nel 35° reggimento di fanteria, trasferto col suo grado nel corpo dei RR. carabinieri;

Robotti Bruno, id. del 6° reggimento granatieri, id.;

Della Beffa Francesco, id. del 3° reggimento bersaglieri, id.;

Ferrero Giuseppe, id. del reggimento lancieri di Montebello, id.;

Ferrari Cesare, id. del 4° regimento bersaglieri, id.;

Brandolini conte Annibale, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio colla facoltà di far uso dell'uniforme del reggimento ussari di Piacenza e dei distintivi d'ufficiale d'ordinanza di S. M.;

Costabili marchese Alfonso, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Alberici nobile Achille, luogotenente id., id.;

De-Sa-Nogueira Michele, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Rocchi Giuseppe, luogotenente di 2ª cl. nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Pascale Enrico, sottotenente id. id. in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Bartolomei nobile Luciano, capitano id. id., id. id;

Bianchi Ernesto, id. id., id. id;

Vagina d'Emarese cav. Eugenio, capitano di di 2ª cl. nell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 20 gennaio 1870, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse:

Per decreto min. del 2 gennaio 1871:

Gambarotti-Salmistrari Vincenzo, controllore presso l'ufficio di commisurazione delle tasse di Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreto min. del 9 gennaio 1871:

Campo nob. Nicolò, commissario capo dell'ufficio di commisurazione delle tasse di Bassano, collocato a riposo.

Per decreti min. del 15 gennaio 1871:

Cossu Porqueddu Vincenzo, ricevitore del registro ad Ozieri, nominato ricevitore del demanio a Sassari;

Toscano Giovanni, id. a Cesarò, id. a Paternò;

La Porta Michele, id. a Sambuca Zabut, trasferito a Cesarò;

Paguni Filippo, id. a Chiusa Sclafani, idem a Sambuca Zabut;

Pilo Pais Gavino, id. a Caltagirone, idem ad Ozieri;

Bologna Giovanni, id. a Gangi, id. a Caltagirone;

Somano Giov. Battista, id. a Polizzi, idem a Gangi;

Franzini Antonio, id. a Sant'Agata Feltria, id. a Chiusa di Pesio;

Segagni Angelo, id. a Tolve, id. a Bossolasco;

Bonetti Enrico, id. a Noepoli, id. a Tolve;

Osella Mauro, id. a Bisenti, id. a Norcia;

Borgongini Francesco, id. a Nicosia, id. a Castellaneta;

Acanfora Giovanni Battista, id. a Prizza, id. a Nicosia;

Galifi Carlo, id. a Piana dei Greci, id. a Prizzi;

Montefusco-Indraccolo Arcangelo, id. a Campi Salentino, id. a Minervino Murge;

Tiseo Federico, id. a Mercogliano, id. a Campi Salentino;

Macedonio Enrico, id. a Marano, id. a Mercogliano;

Spuria Enrico, id. a Taormina, id. a Vizzini;

Serretta Antonino, id. a Melilli, id. a Taormina;

De Vita Alessandro, id. a Melito, id. a Cava de' Tirreni;

Brignani Paolo, id. a Biccari, id. a Montepeloso;

Tarugi Quirino, id. a Colle Sannita, id. a Frigento;

Fares Giuseppe, id. a Capracotta, id. a Marano;

APPENDICE

(2)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 49)

CAPITOLO II.

In quella notte istessa due altri viaggiatori percorrevano una delle molte strade che attraversano il distretto di Wikfal, pianura deserta e melanconica, solo qua e là interrotta da mucchi di terra, o da mostruosi blocchi di granito, i cui nudi cocuzzoli splendevano stranamente al chiarore della luna che brillava ad intervalli.

Il viaggiatore, che procedeva pel primo, uomo di circa 35 anni, sebbene misurasse un po' più di sei piedi, non sembrava tuttavia di grandezza straordinaria; di sì giuste proporzioni era il suo corpo.

Il giustacuore di cuoio che portava sotto una giubba di panno mostrava che egli apparteneva alla classe degli operai. Il suo viso, malgrado una certa espressione sensuale, ad un pittore sarebbe parso bello; avea occhi turchini, limpidi e lucenti, capelli corti e leggermente arricciati, il naso ben tagliato, la bocca grande, sintomo di benevolenza.

Cis, o Cecilia Gervais, poichè era sua moglie quella che venivagli presso, s'avrebbe potuto scambiare per una figlia di Chiah, poichè sebbene essa non lo eguagliasse in tutto, appariva però grande come il marito.

Ma qui finiva la somiglianza, giacchè aveva gli occhi e i capelli neri come quelli di un'indiana.

— Or, come va, vecchia mia? — disse l'uomo fermandosi. — Pare che il vento sia abbastanza forte da cacciarti i denti in gola.

— Se ciò avvenisse — rispose la donna con amarezza — sarebbero essi tutto quanto ho avuto in bocca da questa mattina.

Dal modo col quale si espresse scorgevasi facilmente che la donna avea avuta una educazione migliore di quella del marito.

Tale superiorità si manifestava pure nei suoi abiti di buona stoffa e di scrupolosa nettezza.

Alle parole della moglie Gill Gervais battè dei piedi dispettosamente; quelle parole suonavano come un rimprovero, ed egli sapeva pure che nol doveano essere.

— Noi avremmo dovuto partircene di là più presto — ei mormorò.

— È fin troppo presto per giungere alla Casa di lavoro! — interruppe la moglie collo stesso tuono secco.

— Non è mia colpa! — esclamò l'uomo. — Non ho io sempre lavorato, quando si potè trovar lavoro? Che ne posso io della malattia?...

La donna scosse le spalle con impazienza.

— ...O della morte? — soggiunse l'altro.

— Non mi parlar di morte — saltò su a dire con impeto Cis, — non mi parlare di ciò. Il mio cuore è già abbastanza addolorato.

E quasi si vergognasse di questa sua debolezza, si volse per nascondere le lagrime che le scendevano per le gote. La natura faceva valere i suoi diritti; tre giorni prima essa avea accompagnato al sepolcro l'unico suo figlio, come lo indicava la pezzuola nera, che faceva sì strano contrasto agli svariati colori dell'abito e del mantello.

— Forse sir Bernardo ci rimetterà nei nostri diritti — disse il marito per condurla ad altri pensieri — e ci restituirà la capanna.

— Egli, no!

— Sarebbe una cattiva azione da parte sua! Non fu forse sua madre la nutrice di miss Mary? Non ho io sempre trattato da galantuomo? L'onoratezza fu quella che non ci lasciò un'ora di tempo per piangere sulla di lui tomba.

— Avresti fatto meglio ad appagare il desiderio dell'Hepen. (Hepen è il nome, col quale i montanari dinotano il loro impiegato superiore.)

— Sì, sì! — disse l'uomo — e col giuramento di toglier la vita al mio vecchio condiscepolo Sam Barlov. Tu non hai sempre pensato così, Cis.

— Non si trattava ancora di morir di fame — soggiunse la donna. — Skillet mi bramò un giorno per moglie. Oh quanto egli mi scherniva!

Queste parole in bocca di una donna, e volte ad un uomo che l'amava con passione erano pericolose; e Gill Gervais tremò all'udirle.

— Io fui un pazzo, o Cis — mormorò egli — ma sono tornato in me stesso. Tu non devi dormire nella Casa dei poveri, nè Skillet burlarsi di te; lasciane il pensiero a me.

I viaggiatori erano giunti ad un miglio dalla città, allorchè scorsero, a circa cento passi, una donna, che procedeva assai lentamente, come persona cui arrechi dolore il camminare. Gill la indicò alla moglie. Cis rispose con un sorriso ironico e provocante. Gill Gervais affrettò il passo e raggiunse tosto la solitaria viaggiatrice, la quale diè un grido di spavento, quando sentì una ruvida mano posarsi d'improvviso sulla spalla.

— Che volete? — balbettò essa.

— Denaro! madama, perchè io muoio dalla fame.

— Denaro! — ripetè Bella Harding, poichè era dessa, la fuggitiva dell'ospizio dei viaggiatori. Sì... ecco... prendete; questo è quanto posseggo... ma non fatemi alcun male! e pose tre o quattro scellini nella di lui mano, guardandolo supplichevole in volto.

— Non basta — brontolò il ladro.

— Io non ne ho di più! — esclamò Bella — credetemi, non ne ho di più.

— Non vi credo — continuò bruscamente l'uomo. — Voi siete troppo ben vestita perchè io creda che abbiate solo un paio di scellini in tasca. Ne voglio di più! Debbo frugarvi?

— Non mi toccate! — strillò la povera derelitta indietreggiando per lo spavento. — Se siete un uomo rispettate il mio dolore, la mia disperazione.

— Il pretesto non vi giova. Anche il difendervi è inutile.

Gill Gervais aveva appena stesa la mano su Bella, della quale non comprendeva troppo le preghiere, giacchè esordiente nella carriera del delitto, egli era quasi altrettanto sbalordito che la sua vittima, quando Cis, che fino allora s'era tenuta nascosta, saltò fuori, e senza dir parola respinse suo marito dalla straniera.

Colle sue punture, co'suoi rimproveri, essa lo avea spinto a tentare il delitto, ma il sentimento dell'onore e della vergogna si era risvegliato in lei.

— Meglio morir di fame, Gill — ella disse — che rubare.

Quando Bella udì la voce di una persona del suo sesso, le si serrò dappresso e la scongiurò, in tuono supplichevole, di non abbandonarla.

— Abbandonarvi! — ripetè Cis; — per chi mi prendete voi? Non abbiate alcun affanno; Gill non vi farà più alcun male. Fui io che lo spinsi e lo aizzai. Io ho sempre avuta una lingua troppo pungente. Egli all'incontro... egli morrebbe piuttosto di fame che offendere un insetto. Fu tutta mia colpa, non è vero Gill?

Il montanaro si portò la mano agli occhi e si assise sopra una pietra lungo la strada, mormorando: — che bella notte!

— Dove abitate? — chiese Cis alla signora.

— Io non ho tetto — rispose la straniera rompendo in lagrime.

— Anche a noi succede come a voi! — osservò Cis. — Su Gill! — soggiunse ella risoluta — non è quella la casa degli operai di Wiksal?

— Wiksal! — ripetè la straniera. — Io era avviata per colà.

— Noi vi aiuteremo — disse la di lei protettrice. — M'odi tu, Gill?... È tempo di proseguire. Non ti curare del viso crudele, e delle parole ironiche del vecchio Skillet. Io non mi sono mai pentita finora di averlo ricusato per te, nemmeno ora che eravamo quì senza pane, senza un amico che ci assista!

V'era un gran conforto in queste poche parole, che solo da un cuor di donna potevano scaturire in tale momento, e solo da labbra femminili essere articolate. Esse ottennero il desiderato scopo.

Il montanaro si alzò, come chi si rifà uomo...

Nella stessa notte sedevano nella stanza delle conferenze della casa di lavoro di Wiksal, innanzi ad un magnifico fuoco, il padrone e la padrona.

Cis non aveva fatto del suo antico pretendente Humfrey Skillet un esagerato ritratto, chiamandolo un birbo dalle gambe di cicogna e macilento, poichè il padrone della casa dei poveri non avrebbe potuto essere dipinto con maggior verità. Però la magrezza, sebbene fosse sul di lui volto il segno che maggiormente colpiva, non era però il più disgustoso.

V'era di più una durezza, la durezza della pietra, come se i suoi lineamenti fossero modellati in granito. Ei poteva essere dell'età di quarant'anni, ma l'abitudine di camminare curvo lo faceva parer più vecchio.

Mistress Penguin era precisamente l'opposto del di lei collega. La padrona era grassa, straordinariamente grassa, ed assai piccola. Avea un viso tondo, senza fisionomia, con due occhietti neri, profondi e languidi, che appena prima del pranzo cominciavano a splendere con vivacità.

Collin Crav, il giovane lungo, mezzo morto di fame, che prestava l'opera sua in cucina, soleva dire, che, guardando gli occhi di mrs. Penguin, egli sapeva precisare il tempo fino al minuto.

Fatta però astrazione del profondo egoismo che avea in lei prodotto la passione della gola, non era cattiva donna.

Semprechè le donne dell'Ospizio facessero il voler suo, essa non dava loro molestia.

— V'aggrada un bicchier di Sheroy, mia cara mrs. Penguin? — chiese Humfrey col tuono più carezzevole che gli fosse dato.

Marino Giuseppe, id. a Riesi, id. a Mazzara del Vallo.

Per decreti ministeriali del 20 gennaio 1871:

Pilla Giuseppe, ispettore a Terranova di Sicilia, traferito a Caltagirone;

Taormina Giovanni, id. a Caltagirone, id. a Terranova di Sicilia.

Per decreti ministeriali del 22 gennaio 1871:

Mazzocca Alessandro, assistente nell'ufficio di commisurazione delle tasse di Este, nominato controllore in quello di Rovigo;

Schiavetto Giuseppe, id. id. di Vicenza, id. id. di Treviso.

Per decreti ministeriali del 23 gennaio 1871:

Rossi Clito, ricevitore del registro a Terni, nominato ricevitore del demanio a Reggio Emilia;

Brizi Ernesto, ricevitore del registro sospeso dal servizio, richiamato in funzione a Terni.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 31 gennaio 1871:

Bazzi Luigi, cancelliere della pretura di Binasco, nominato vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Monza;

Casanova Giuseppe, id. di Calestano, tramutato alla pretura di Poviglio;

Gonizzi Giovanni, id. di Lugagnano Val d'Adra, id. di Calestano;

Martinelli Giovanni, vicecancelliere nel 6° mandamento di Milano, nominato cancelliere della pretura di Binasco;

Botturi Luigi, id. nella pretura urbana di Milano, tramutato al 6° mandamento di Milano;

Sartorio Emilio, id. di Corsico, id. urbana di Milano;

Rossi Giuseppe, id. 3° di Milano, id. di Corsico;

Castellina Romeo, id. di Scandino, id. di Parma Nord;

Mazzei Giuseppe, id. di Guastalla, id. di Lugagnano Val d'Adra con incarico di reggerne la cancelleria;

Barilli Icilio, id. di Parma Nord, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Parma;

Metelli Luigi, sostituto segretario aggiunto nella segreteria della procura generale di Milano, nominato vicecancelliere nel 3° mandamento di Milano;

Calchi-Novati Luigi, alunno, nominato sostituto segretario aggiunto alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Milano;

Ghizzoni Carlo, scrivano, nominato vicecancelliere nella pretura di Castelnuovo nei Monti;

Massari Andrea, id., id. di Carpineti;

Rapaccioli Domenico, id., id. di Scandiano;

Ciardi Luigi, id., id. di Guastalla;

Bruno Luigi, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, id. di Chiaia in Napoli;

Parascandolo Errico, id. presso la Corte d'appello di Napoli, nominato vicecancelliere aggiunto presso la stessa Corte d'appello;

Persone Camillo, commesso di stralcio presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, id. vicecancelliere aggiunto presso lo stesso tribunale.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di diritto commerciale vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli ovvero per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione nella sua adunanza del dì 4 febbraio 1871, e a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università predetta.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 30 aprile 1871, dichiarando nelle domande istesse se intendono di concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 18 febbraio 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia e clinica interna vacante nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie Scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e di Milano, approvato con Regio decreto 8 dicembre 1870, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia e clinica interna nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

Tale concorso avrà luogo presso la Scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 31 marzo p. v.

Firenze, 30 gennaio 1871.

Il Segretario generale: G. CANTONI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra d'agraria e pastorizia nella Regia Università di Pisa.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'agraria e pastorizia nella sezione d'agronomia e veterinaria nella Regia Università di Pisa.

Il concorso avrà luogo presso la detta Università

Gli aspiranti dovranno presentare le domande di ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 31 marzo p. v., dichiarando nelle domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, o per le due forme ad un tempo.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'officio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800) dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G CANTONI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nel n. 56 di questa Gazzetta riproducemmo da quella di Venezia la notizia di una collezione dei dogi che si stava ordinando nella loggia del palazzo Ducale. Togliamo ora da una lettera pubblicata dalla stessa Gazzetta del 6, i seguenti ragguagli:

Trovai esatto il brevissimo cenno che recò codesto giornale allorchè ne parlò la prima volta. I dogi sono rappresentati da altrettanti medaglioni in marmo di Carrara, ma piccoli sì che non misurano più di diciotto centimetri circa in altezza e quindici in larghezza, avendo forma ovale La Commissione per la conservazione dei monumenti li ingrandì, contornandoli di una cornice di tutta quella misura che comportava il medaglione per stare in proporzione con esso, sì che ora hanno essi una considerevole dimensione di circa 40 per 30 centimetri, conservata, s'intende, la forma ovale La cornice che da quanto lessi nel di lei foglio, fu ideata dal signor cav. Cadorin, è veramente bella e pienamente addattata allo scopo. Essa ha ornati, fra i quali vi sono alcuni spazii utilizzati per le iscrizioni in modo che anche queste servono di decorazione, e da lontano formano un bell'insieme, mentre poi avvicinandosi si legge chiarissimo il contenuto. In alto vi è il numero progressivo della serie dei dogi, dal primo, che fu Paoluccio Anafesto, all'ultimo, che fu Lodovico Manin; ai due lati, ma in alto e presso il numero centrale, havvi dal lato sinistro l'epoca, nella quale il doge venne assunto al dogado, ed a destra l'epoca che cessò per morte od altra causa. In basso poi, entro uno spazio semicircolare, più grande degli altri vi è la leggenda latina che riassume gli avvenimenti principali che ebbero luogo sotto il regno del rispettivo doge. Si dovette fare in latino, perchè l'inscrizione del nome del doge, che è nel medaglione all'ingiro della figura, è in latino, ma, saviamente operando, la Commissione per la conservazione dei monumenti fece porre sotto al medaglione la traduzione in italiano, su cartellini in ferro bianco verniciato ed in caratteri chiarissimi. Quel lavoro veramente scientifico, che venne affidato dal signor prefetto ai tre letterati Valentinelli, Veludo e Piegadi, è divenuto una parte essenzialissima di quell'insieme che non esito a dire che fu la più bella decorazione colla quale era possibile ornare quella loggia, e, per quanto posso giudicare, parmi che veramente quei tre dotti abbiano corrisposto bene al loro mandato. Non è un sunto biografico dei dogi che vi si legge, ma un sunto della storia della lunga vita della nostra celebre Repubblica

Non era piccola difficoltà, nello spazio di tre o quattro linee, di forse un dieci centimetri di lunghezza ciascuna, concentrare le nozioni principali degli avvenimenti che si verificarono sotto ciascun doge. Se la materia doveva mancare, rapporto ai primi dogi, ve n'era in troppa abbondanza rapporto ai successivi, e si trattò di fare una scelta; e quantunque io convenga che sia tal campo così sterminato, che offrirà materia di osservazioni e critiche, dacchè ognuno giudica dell'importanza de'fatti a seconda del proprio modo di vedere, pure a me parve giudiziosa; e solo osservai che il laconismo troppo spinto, rende il concetto talvolta oscuro, ma confesso che mi sembrò un lavoro nel suo complesso importante e ben fatto Io voglio citare alcune di queste iscrizioni, riproducendo, ben inteso, la traduzione italiana, lasciando ai latinisti il giudicare anche del merito letterario del testo latino.

Del primo doge poco assai si sa, ma lo citerò per essere il primo:

1° Doge, *Paoluccio Anafesto*, dal 697 al 717. Collegatosi con Luitprando, stabilì i confini di Eraclea, prima sede del Governo, dal fiume Piave alla così detta Piavesella.

4° Doge, *Teodato Ipato*, dal 742 al 755. Trasferì la capitale in Malamocco e costruì la fortezza di Brondolo.

9° Doge, *Agnello Partecipazio* Trasferitosi il Governo in Rialto, furono le isole unite insieme con ponti e la Repubblica rassodata.

12° Doge, *Pietro Tradonico*, dall'836 all'864. Combattè i Narentani che pirateggiavano nell'Adriatico; allestì una flotta possente contro i Saraceni; stipulata alleanza con Lotario, confermò i confini del Dogado. A questo tempo comincia a correre la moneta veneta.

33° Doge, *Ordelafo Falier*, dal 1102 al 1116. La Repubblica s'accinge a nuova guerra in Siria e prende Acri; per ultimo sottomette Zara, già postasi sotto il Governo del re d'Ungheria, e vi perisce lo stesso Doge Falier. La Pala d'oro, che dicesi lavorata in Costantinopoli, adorna il tempio di S. Marco, e si costruisce l'arsenale dei Veneziani.

44° Doge, *Ranieri Zeno*, dal 1253 al 1268 Guerra coi Genovesi ad Acri, in Morea, in Sicilia; loro flotta disfatta. Candia è data in feudo ai nobili veneziani. Relazioni commerciali strette col re di Napoli, coll'Oriente, e con città dell'Italia settentrionale.

50° Doge, *Giovanni Soranzo*, dal 1312 al 1319. Il Doge è celebre per aver tolto Caffa ai Genovesi, ripresa Zara, Traù, Spalato, Sebenico, conchiusi trattati di commercio con molte città italiane e forestiere. I Lucchesi introducono l'arte della seta. Muore Marco Paolo (1323).

66° Doge, *Cristoforo Moro*, dal 1462 al 1471. Guerra spaventosa dei Turchi contro i Veneziani, cui tolgono Metelino, Argo, Negroponte. Bessarione, cardinale, dona i suoi libri alla Repubblica. La stampa è introdotta in Venezia.

81° Doge, *Lorenzo Priuli*, dal 1556 al 1559. Procurò la pace di Cateau Cambresis che cessò le guerre d'Italia durante 60 anni. Fu aperta in Venezia l'Accademia della Fama.

84° Doge, *Alvise Mocenigo*, dal 1570 al 1578. Cipro, Nicosia, Famagosta cadono, scorticato vivo dai Turchi il difensore, M. Bragadino. È vinta la battaglia di Lepanto (1571). Tiziano muore nella gran peste di Venezia (1576), che vota il tempio a Redentore.

87° Doge, *Pasquale Cicogna*, dal 1585, al 1595. Erige il ponte di Rialto Palmanuova è munita di fortezza per temuta invasione dei Turchi; poi con essi si conchiude la pace. Muore Jacopo Tintoretto pittore. Galileo è chiamato all'Università di Padova (1592)

96° Doge, *Nicolò Contarini*, dal 1630 al 1631. La guerra per la successione di Mantova ha fine colla caduta di quella città. Peste orribile in Venezia che vota il tempio a Maria della Salute; mortevi 46,490 persone in 17 mesi.

106° Doge, *Marcantonio Giustiniano*, dal 1684 al 1688. Nata nuova guerra, i Turchi sono in ogni parte battuti. Le vittorie di Francesco Morosini nel Peloponneso, gli acquistarono il titolo di *Peloponnesiaco*. Il veneto Arsenale è ornato dei leoni tolti ad Atene.

117° Doge, *Alvise Mocenigo IV*, dal 1763 al 1778. Alla sicurtà del commercio provvedono trattati cogli Stati barbareschi Padova ha cattedra di agronomia, orto agrario, primo in Europa. Venezia scuole primarie e l'Accademia di belle arti.

120° Doge, *Lodovico Manin*, dal 1789 al 1797. Invasa la veneta terraferma, Bonaparte dichiara la guerra a Venezia il 1° maggio 1797. Il 12 detto mese, il maggior Consiglio accetta l'abdicazione del Doge ed il proposto governo provvisorio, e la Repubblica muore dopo dodici secoli.

Ho citato 15 Dogi ed ho forse abbondato; ma trattandosi di voler dare ai miei lettori un'idea esatta di quella nuova decorazione del nostro palazzo Ducale, volli porli in grado di giudicare da sè del merito di quei sunti storici, largheggiando nelle citazioni. Come vede, signor direttore, ho avuta la mia pazienza, copiando dai rispettivi medaglioni tante leggende, ma non mi pesò quella fatica. Io credo poi, che se i nostri scolari volessero, avrebbero una bella occasione d'imparare, se non la storia veneta in dettaglio, certo i suoi fatti culminanti e non pochi, poichè io ho fatto un calcolo, come si direbbe, approssimativo delle nozioni parziali contenute sui medaglioni, e trovai che non si elevano a meno di mille. Fu dunque un pensiero felice, e così ne approfittasse la nostra gioventù, poichè voglio bene sperare che talvolta sarà libero l'accesso alla loggia. Forse perchè io fui fra i primi che furono privilegiati a far quella visita, recai meco un'impressione molto favorevole, ma io ripeto che non posso abbastanza lodare la Commissione per la conservazione dei monumenti, ed i tre letterati che compilarono quei sunti storici.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica il solito prospetto del movimento di navigazione del porto di Palermo riflettente lo scorso mese di febbraio, secondo i dati statistici raccolti per cura della Capitaneria di porto:

APPRODI

		N.		Tonn.
Per operazioni di commercio				
Nazionali	a vela	N. 404	Tonn.	28673
»	a vapore	» 45	»	13937
Esteri	a vela	» 15	»	3438
»	a vapore	» 25	»	20729
Per rilascio forzoso				
Bastimenti a vela		» 10	»	490
		N. 499	Tonn.	67277

PARTENZE

		N.		Tonn.
Per operazioni di commercio				
Nazionali	a vela	N. 387	Tonn.	30041
»	a vapore	» 44	»	14088
Esteri	a vela	» 16	»	3473
»	a vapore	» 25	»	20739
Per rilascio forzoso				
Bastimenti a vela		» 10	»	490
		N. 482	Tonn.	68831

Dimodochè i bastimenti a vela ed a vapore entrati e sortiti dal porto nel suddetto mese ascesero al numero di 981, della capacità di tonnellate 136,108.

— Una frana di monte poco mancò non ischiacciasse testè una parte del comune genovese di Rossiglione. Il *Movimento* del 6 reca in proposito i seguenti ragguagli:

Giace questa borgata al di qua del fiume Stura ed a poca differenza di livello coll'alveo dello stesso; nel proprio corso da mezzodì a tramontana le acque del fiume van rasentando il piede di una montagna detta del *Pozzio*, la quale si protende verso il ponte per una lunghezza di metri circa 100; la stessa principiò a marcare una fenditura longitudinale verso la costiera all'altezza di metri 130 circa dal piano del fiume. Dimostrativamente potrebbe dirsi che su tutta la lunghezza di metri 100 e su di un pendio fra i 20° a 25° il 28 febbraio ultimo scorso cominciò a pronunciarsi uno sgranamento di terra e pietre che andò aumentando il 1° corrente, che verso le due pomeridiane assunse un aspetto altrettanto minaccioso quanto nuovo, e di cui per farsi un'idea bisogna rappresentarsi la linea della ridetta montagna come piegata sulla metà ad angolo rientrante ed in guisa tale che il dirocamento maggiore aveva luogo in direzione quasi normale al ponte, restandone tre ore dopo affranta la palazzina dei signori Piana attinente alla sommità del ponte medesimo nel suo piano terreno; la caduta di quella mole tanto al disopra (10 metri almeno dal piano del fiume) a seguito di quel brusco cambiamento di direzione dello scoscendimento atterrì sommamente la popolazione, tanto più che la gran massa delle terre e pietre avvaliatasi (per isfiancamento come rileverassi in appresso) produssero l'effetto di un avanzamento di quella parte di montagna normale al corso del fiume, e minacciano di ostrurne le acque, e così inondarne l'intiero abitato del paese; ed infatti l'antico letto del fiume vicino al ponte, aveva la larghezza di metri 40, e da un altipiano assai vasto ivi ora formatosi, come fu detto, venne ridotto ad un vano di soli sei metri, ove si costringono e scorrono le acque dello Stura.

Le cento interpretazioni del caso stranissimo quanto agli effetti, indussero qualche persona più avvisata a recarsi il mattino del 2 successivo sulle alture della montagna, e colassù lo stesso potè rendersi ragione dei fatti sopra narrati, altrimenti inesplicabili.

Ed eccone un breve cenno: internamente alla montagna in discorso, esisteva un banco di tufo, sgraziatamente, a piano molto inclinato verso il ponte; le terre, accasciandosi sovra di se medesime, già ne scopersero un tratto dell'altezza di metri 40 circa, e poterono così sdrucciolare (*glisser*) sopra una superficie levigata e saponacea, e si scorgono al dissotto, suddivise in tante piccole frane, disposte a scaglioni e pronte quando che sia a ricominciare il loro movimento, se al primo sopraggiungere di pioggie o tostochè le acque rodenti il piede dello sfiancamento prodottosi nel fiume, tolgano a questa ingente massa di terre e pietre il pendio, così acquistato di 45° circa.

La parte superiore infatti dell'altipiano formatosi nel fiume vuole essere considerata quale materia morta, ivi in più agglomeratasi in senso di riscossa al movimento accelerato delle materie, contro la stabilità dell'alveo del fiume, ma evidentemente può scorgersi che, astrazione fatta da quel triedro sopravanzante, una livellata di 45° fra i due punti estremi, superiore ed inferiore, rende ragione dell'attuale provvisorio riposo della montagna verso il ponte.

Un ingegnere governativo immediatamente inviato sul luogo dal prefetto della provincia, potè riconoscere, il mattino del 3, essere tutt'altro che esagerata la relazione della cosa, fatta da questa autorità locale. Resta adesso a vedersi, se la prontezza dei mezzi e la qualità ed intensità dei lavori a farsi corrisponderanno all'urgenza del bisogno, il quale non potrebb'essere maggiore. Ove non si utilizzi il tempo, affinchè le opere prevengano le pioggie e le piene di primavera, i destini della povera borgata superiore di Rossiglione sono nelle mani della Provvidenza, che sola può mitigarli con un miracolo.

— Sappiamo, dice il *Panaro* di Modena, che nella seduta di giovedì 9 corrente marzo di questa Reale Accademia di scienze, lettere ed arti, l'egregio prof. D. Ragona presenterà un nuovo strumento di sua invenzione, che è un *Sismografo elettrico*, destinato a indicare la direzione e la forza dei tremuoti, e l'istante preciso in cui avvengono.

— Lo stesso giornale annunzia che il direttore del Museo civico di Modena, dottore Carlo Boni, ha avuto l'incarico di formare una collezione geologico-tecnico-industriale della provincia modenese: e ciò in servizio ed a comodo specialmente degli industriali, agricoltori e costruttori. Esiste già presso la R. Università la collezione geognostica del chiar. Doderlein per gli Stati ex-Estensi, che può soddisfare a tutte le esigenze del geologo; solo ne mancava l'applicazione alle industrie, e quindi faceva difetto la parte più positiva e di interesse più generale.

La collezione comprenderà le acque, terre, pietre e i metalli, i legnami e piante e materie tessili del

---

— Vi ringrazio — bisbigliò essa — io preferisco il vino di Porto.

E vuotò il bicchiere con un tal quale gorgoglio, che pareva il rantolo di un uomo colpito da apoplessia.

Il confidenziale colloquio fu interrotto da un secondo picchio allo porta; chè il primo fu sì timido e modesto che non potè essere inteso nella stanza.

— Avanti! — gridò il padrone.

Entrò un giovine macilento, e dal viso affamato, dell'età di circa quattordici anni, o a un dipresso. Era magro da far pietà, uno scheletro vivente, coperto dei rappezzati cenci della carità. I suoi tratti, sebbene in sè per nulla ributtanti, avevano quell'espressione schifosa, furbesca e maligna, che è propria dei figli della miseria.

Collin Crav era stato esposto da fanciullo sulla porta della Casa di lavoro. Siccome era troppo giovine per dar contezza di se stesso, e le cinque sterline di mercede, che erano state promesse per rintracciare i suoi naturali genitori, non erano state guadagnate da alcuno, i sopraintendenti si videro costretti a tenerselo.

Il ragazzo era diventato nella casa una specie di famiglio enciclopedico, chè talvolta dovea attendere alla porta, quando il portinaio voleva ristorarsi con un breve sonno, oppure fumar la pipa, con una tazza di birra alla bettola, rimpetto; tal altra invece usciva per i padroni, faceva loro da servo, od aiutava in cucina a far questo o quello.

Era un pane guadagnato a caro prezzo, e tuttavia quel po' che gli gettavano lo chiamavano una elemosina!

— Or bene — disse Humfrey in tuono iroso, poichè egli indovinava la cagione del disturbo, — che c' è?

— Mi perdoni, signore! Sonvi fuori tre vagabondi, un uomo e due donne.

Mr. Skillet guardò il suo orologio; erano le undici passate.

— Un'ora troppo tardi; rimandali. Or bene! che aspetta ancora quello scimunito? — continuò impaziente il padrone.

— Mi perdoni signore! Mr. Bolt, il portinaio, mi ordinò di dirle, che di que' che son fuori due sono Gill Gervais e sua moglie Cis; l'altra giovine sembra stare assai male.

Mrs. Penguin increspò modestamente la bocca. Il padrone della Casa di Lavoro balzò in piedi con tale veemenza, che sua moglie si ritrasse tremante; un sorriso di maligna soddisfazione contorse il viso cadaverico del padrone, che senza dir parola uscì dalla stanza.

— E chi è questa Cis Gervais? — chiese a Collin la padrona, che voleva saperne qualcosa.

Il giovine la guardò, e ringhiò.

— M'hai tu inteso?

— Sì, mistr!...

— Dunque rispondimi, e avrai un biscotto; ecco, questo rotto... così basta. Chi è dessa?

— La fanciulla che Mr. Skillet voleva sposare — soggiunse il fanciullo.

— Qualche sciocca — mormorò essa — me lo immagino; avrei supposto Mr. Skillet di miglior gusto.

Dopo questa riflessione licenziò il messo, e si abbandonò tosto a quel delizioso stato di sonnolenza, di cui godono le persone tranquille e ben pasciute.

Allorchè il padrone della Casa di Lavoro entrò nella loggia del portinaio, vi trovò Cis, che seduta sopra una panca, sosteneva fra le braccia una fanciulla, quasi priva di sensi. Gill Gervais stava accanto al fuoco, fissandovi timoroso lo sguardo, avvilito ed accorato, pensando che si trovava ora davanti all'uomo, che era già stato suo rivale, e che ora doveva accoglierli come poveri supplicanti.

— L'ora di ricevere i vaganti è passata — esclamò Humfrey Skillet. — Là stanno affisse le regole della Casa sottoscritte dai superiori. Via di qua!... Voi non potete avere alloggio. Ed anche voi Cis! — egli soggiunse — come si fa il letto, così vi si giace.

La donna lo guardò con espressione di sì profondo disprezzo, che gli fece salire il sangue alle guancie.

— Sì, certo... così vi si giace. Vaganti! Quasi noi non potessimo aiutare una misera creatura, da noi trovata quasi semiviva sulla strada, a raggiungere la casa dei poveri, senza aver bisogno di essere accolti.

— Aiutatemi a gettare sulla strada questi vagabondi!

Sì dicendo il padrone si avanzò verso la panca, su cui giaceva Bella Harding; ma prima che ei potesse stendere la mano su di lei per compiere il suo inumano divisamento, si sentì alla gola la forte stretta del montanaro, che lo fece ruzzolare fino all'altra estremità della loggia.

— Toccala soltanto! — gridò Gill fuori di sè pel furore — ed io ti stritolo codeste ossa di belva. Sei tu un uomo?!... Povero come io sono non mi cambierei con te!

— Non saresti mio marito, se tu il facessi, — osservò asciutto sua moglie.

Nell'animo di Skillet s'erano deste le più perverse passioni. Egli era deciso di far valere a qualunque costo la sua autorità, e alzandosi da terra infuriato, chiamò al soccorso tutti i poveri di sesso mascolino.

Secondo ogni probabilità, avrebbe ora avuto luogo un atto di dura prepotenza, senza l'intervento di un signore che in quel punto passava davanti alla casa.

Era questi il signor Beucham, il magistrato, le cui interpellanze sul costo del mantenimento dei due sopraintendenti avevano tanto irritato mrs. Penguin.

Egli era un uomo di alta statura, dall'aspetto venerabile, e nel cui volto, ancora piacevole, vi era un misto di scaltrezza e di benignità.

— Che cosa è questa scena? — egli chiese imperiosamente — Cis non lasciò a mr. Skillet il tempo di rispondere, e raccontò brevemente l'accaduto.

Il signor Beucham potè appena trattenere la sua collera, quando vide il pallido viso della povera sofferente, che Humprey stava per gettare sulla strada.

— Fatela tosto portare a letto, — egli disse — e mandate pel dottor Tranian.

— Ma... signore... l'ora di accogliere i vaganti è trascorsa. Qui stanno affisse le regole della casa, sottoscritte dai superiori — disse il padrone accennando la tabella posta al disopra del camino.

— Questo è un caso eccezionale.

— Io debbo obbedire agli ordini — brontolò Skillet.

— Se il vostro indugio ha qualche dannosa conseguenza, siate sicuro che io farò spiccare contro di voi un ordine d'arresto, e vi farò cacciare in prigione sotto l'accusa di omicidio.

Cis, emise un risolino mezzo soffocato, poichè essa osservò, come l'ultima minaccia non avesse fallito il suo effetto sul birbo.

Skillet non indugiò più a lungo ad eseguire quanto gli era stato ingiunto.

Dopo pochi minuti venne Peg Manders, l'infermiera, accompagnata da alcune assistenti. Esse sollevarono la sofferente, che frattanto avea perduto affatto i sensi, e la portarono nell'infermeria.

— Io credo che la sia finita per lei — osservò Gill in tuono di compassione — essa non dà più segno di vita.

— Quando noi la conducemmo qui, essa viveva ancora — aggiunse sua moglie. — Chiedetelo al portinaio, ed egli vi dirà se io parlo il vero. È il padrone che l'ha uccisa.

Humfrey appariva sempre più avvilito; egli stesso voleva andare in cerca del dottore.

— È inutile — disse freddamente Mr. Beucham — Bolt è già andato. Mio buon uomo — aggiuse quindi rivolto al montanaro, ponendogli in mano una mezza ghinea — la vostra umanità nell'aver portato qui da così lungi quella povera creatura merita una ricompensa. È una notte troppo fredda — continuò guardando Cis — per trovarsi per via sì leggermente vestita.

Gli sposi si separarono col cuore traboccante di gratitudine dall'uomo, la cui benevolenza li avea liberati dal passare la notte sulla strada; poichè, dopo l'accaduto, essi sarebbero morti piuttosto che impetrare un asilo dal custode dell'Ospizio di Wicksall.

Appena essi furono partiti, entrò il dottore Tranion. Non vi fu minimamente bisogno delle raccomandazioni dello squire Beucham per indurlo ad usare di tutta la sua abilità, ed egli era assai abile, onde salvare la vita di Bella, poichè egli era uno di quegli uomini rari, che riguardano la loro vocazione come un ufficio, nel quale i maggiori sofferenti hanno i maggiori diritti.

Erano circa le tre del mattino quando il dottore ricomparve nella loggia, dove Mr. Beucham attendeva l'esito della visita. Quell'uomo affettuoso avea preso vivo interesse per la straniera.

— Dunque... come va la vostra ammalata? — gridò al dottore che entrava.

— Per ora essa è fuori di pericolo — disse il dottore — ed è madre di un fanciullo bello e sano. L'ho lasciata sotto la sorveglianza della padrona. Io ho molta influenza su mrs. Penguin; — aggiunse egli con allegro ammiccar d'occhi — essa non giura tanto solennemente per altre cose, quanto per le mie pillole pettorali. Sir Bernardo — egli continuò — darebbe assai, se ricevesse una eguale notizia lassù nella residenza dei Gaston.

— Veggo che voi avete mandato per la vostra carrozza — aggiunse — vi prego, prendetemi con voi.

— Volentieri — rispose il suo amico.

Lungo il cammino il dottor Tranion, contro la sua abitudine, era muto e pensieroso, e rispondeva solo con monosillabi alle domande dello squire.

Questi una volta lo udì dire fra sè:

— No! No! Non è possibile! Egli è troppo onorato per trattare così spietatamente.

— Di chi parlate? — gli chiese Mr. Beucham.

Tranion si scosse, come uomo svegliato a un tratto.

— La mia sciocca abitudine di parlare in sogno — egli esclamò. — Buona notte squire, o piuttosto buon giorno! Vedo che sono a casa.

Il buon giorno fu cordialmente ricambiato e i due amici si separarono.

Ma il degno impiegato, continuò il suo cammino verso Brook House, che da trecento anni era la sede della famiglia dei Beucham.

(*Continua*)

paese; le loro applicazioni all'industria nei diversi stadii di lavorazione fino allo stato di maggior perfezionamento nel quale sono messi in commercio. Ad essi si aggiungeranno i combustibili fossili, le sostanze alcooliche, oleose, ecc., ecc.

— Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere. (Adunanza ordinaria del 23 febbraio 1871).

La seduta è aperta al tocco. Presiede all'adunanza il vicepresidente comm. Brioschi, e sono presenti 18 membri effettivi e 5 soci corrispondenti.

È partecipata la notizia, che mandò il R. Istituto Veneto, della morte del conte Agostino Sagredo, membro di quel corpo accademico e senatore del Regno.

Il M. E prof Buccellati legge la seconda parte dei suoi studii sulla *Pena militare*.

La *legittimità* della pena deriva anche dalla *competenza* dei giudici. Debbono essere questi necessariamente le stesse persone che hanno l'incarico di mantenere la disciplina. Funeste conseguenze provite dall'abolizione dei tribunali militari. — *Concetto della pena militare*. — Questo deriva dal concetto della pena comune, a quella guisa che l'ordine militare è un'emanazione dell'ordine giuridico; con quelle differenze però che caratterizzano la speciale società armata, in confronto alla società maggiore, lo Stato. — La pena è *retribuzione*, e si risolve nel taglione morale — Come questo concetto si riconosca nel Codice militare, *retribuzione oggettiva*, in quanto promane dall'ordine giuridico. — *Moralità* della legge penale militare. — Quistione speciale sulla punizione per rifiuto dell'obbedienza — Calcolo fatto dal Codice della condizione psichica dell'agente nell'applicazione delle pene. »

Il M. E. prof P. Mantegazza comunica per sommi capi un lungo lavoro, che ha per titolo: *Ricerche sperimentali sopra l'origine della fibrina e nuova teoria sulla causa della coagulazione del sangue*. È diviso in tre parti: nella prima esso discorre dell'iperinosi che tien dietro all'iniezione dell'urea nelle vene; nella seconda combatte la teoria di Zimmermann, di Beltrami e di Lussana sulla genesi della fibrina da riduzione dei muscoli; e la combatte con molte serie di esperienze e di analisi del sangue degli animali e dell'uomo. Nella terza parte, l'autore difende le sue nuove teorie sulla causa della coagulazione del sangue e di altri liquidi fibrinosi. Egli crede che la coagulazione si debba ad una irritazione dei globuli bianchi, i quali per contatto di corpi stranieri o di tessuti infiammati o tolti fuori dalle condizioni fisiologiche del loro scambio nutritivo, mandano fuori una sostanza, che è poi la sorgente del coagulo fibrinoso; e appoggia queste sue teorie ad una lunga serie di fatti, raccolti nei campi della fisiologia e della patologia, o nel campo sperimentale

Il professore Ciavarini, ammesso a fare lettura di un suo scritto scientifico, a termini dell'art. XV del regolamento organico, espone il saggio di una teoria sulla legge del progresso umano. Accennato il metodo e le norme che deve seguire chi studia le leggi sociali, nonchè dato il concetto del progresso in generale, indica come questo mancasse ai pagani, mentre invece il Cristianesimo lo rese popolare; onde si formarono i sistemi di Vico, di Herder e di Condorcet. Non accettando nessuno di tali sistemi, l'autore ammette la *linea spirale*, come quella per cui cammina l'*umanità*, spiegando come ora un popolo, ora un altro stia a capo della civiltà. Quanto a' tempi futuri, nè crede possibile un'epoca priva di mali, nè un peggioramento crescente. Il quale, se pare ad alcuni apparecchiato dallo scadimento degli studi morali, nota l'autore che questi devono invece riguardarsi negli effetti; tra cui l'eguaglianza delle nazioni e degli individui.

Passa di poi l'Istituto a trattare di cose interne, e gli è fatta comunicazione d'alcuni omaggi di lavori scientifici.

La seduta è sciolta alle ore 3 e mezzo.

Il segretario: G CARCANO

— Il *Corriere dell'Umbria*, giornale di Perugia, del 7 annunzia essergli stato comunicato il catalogo descrittivo de'quadri antichi e dei disegni appartenenti al conte Scipione Connestabile della Staffa e raccolti, conservati ed esposti nel suo palazzo di Perugia.

Questa pubblicazione ha per scopo di esporre con accuratissima rassegna i pregevoli dipinti che costituiscono quella privata pinacoteca la quale nell'interesse del suo proprietario vien posta in vendita.

Il catalogo è opera del valente letterato e archeologo il conte Giovanni Carlo Connestabile, fratello del conte Scipione.

Tra i dipinti compresi nella vendita è la *Madonna del libro* dell'Urbinate, primo gioiello d'arte che si abbia Perugia, dice il citato giornale, ed uno dei più bei gioielli che vanti l'Italia.

— Leggesi nei giornali svizzeri che il giorno 2 marzo verso le 4 1/2 pom una sventura, di cui non si conosce ancora tutta l'estensione, sparse lo spavento nella città di Morges e suoi dintorni. L'arsenale è saltato nel momento in cui arrivava il treno nella stazione. Due esplosioni seguite da un denso fumo furono il segnale dell'incendio. Fu suonato campana a stormo, e da ogni parte accorse gente. Intanto il treno partiva. Udivasi una serie di nuove esplosioni Tutti i soldati francesi internati a S Preu partirono al passo di corsa per Morges insieme colla popolazione. Durante la fermata del treno a Rolle udivasi una formidabile esplosione seguita immediatamente da una seconda non meno terribile. Erano scoppiati i depositi di polvere

Un telegramma da Morges 2, ore 7 sera, porta: l'incendio è scoppiato intanto che si ritiravano le palle dalle munizioni francesi Il fuoco diminuisce sensibilmente. Si contano sinora una ventina di feriti.

Notizie arrivate a Ginevra nella notte rappresentano come assai più grave la catastrofe, calcolandosi a 20 il numero dei morti, e ad 80 quello dei feriti

Morges è piccola città capoluogo di distretto, e porto sul lago Lemano nel cantone di Vaud.

DIARIO

Nella seduta del 3 marzo dell'Assemblea nazionale francese non è occorso alcun incidente di rilievo. Sovra proposta del ministro del commercio, signor Pouyer-Quertier la Camera ordinò che vengano esaminati tutti i contratti stipulati dal governo a cominciare dal 19 luglio 1870, giorno della dichiarazione della guerra. Il signor Felice Pyat dopo aver reclamato l'immediato licenziamento d'un'Assemblea « che aveva osato votare la pace a prezzo dello smembramento della Francia » e dopo aver sollevato un gran tumulto col dichiarare che egli sdegnava di sedere accanto ad uomini quali erano i suoi colleghi diede le sue dimissioni che furono accettate fra l'ilarità generale. Il signor Guichard parlò della necessità che il governo intraprenda la riforma del bilancio. Dal ministro signor Pouyer-Quertier gli fu risposto che il governo userà ogni diligenza per presentare le modificazioni necessarie al bilancio del 1871, ma che bisogna concedergli almeno il tempo di studiare la questione e di presentare alla Camera un piano generale di riforme finanziaziarie. Il signor Rodot soggiunse che il governo non ha sufficiente autorità per un oggetto di così grande importanza e propose che dal seno dell'Assemblea venga scelta all'uopo una Commissione di 30 membri. Allora si recò alla tribuna il signor Thiers e disse non potersi mettere in dubbio che converrà fare delle riduzioni nelle spese, che però la questione è assai complessa e che al governo soltanto compete di presentare alla Camera i bilanci che gli sembreranno convenienti salvo all'Assemblea il deliberare sui medesimi.

La maggioranza applaudì a queste parole, e dopo poche altre osservazioni, si convenne di rinviare la mozione Guichard alla Commissione della Camera. Il rimanente della seduta fu speso nella convalidazione dei poteri. Fra i deputati le cui elezioni vennero convalidate, figurano quelli di Corsica. Oltre al signor Pyat, per motivi analoghi a quelli accennati da lui, rassegnarono le loro dimissioni anche altri deputati. Fra questi figurano i signori Rochefort, Ranc e Malon di Parigi ed il sig. Tridon della Côte-d'Or.

Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Spagna, lord Lyons ed Olozaga, hanno presentate le lettere dei loro governi che li accreditano presso il capo del potere esecutivo della Repubblica francese. In questa circostanza i due diplomatici, invece delle dichiarazioni ordinarie, hanno espresso, in via ufficiosa, la profonda dispiacenza colla quale i rispettivi governi hanno accolta la notizia delle cessioni territoriali della Francia, ed hanno data l'assicurazione che l'Inghilterra e la Spagna impiegheranno ogni loro influenza perchè non vengano scemate la legittima autorità e la posizione eminente alle quali la Francia ha diritto nei Consigli d'Europa.

Il *Moniteur* belga contiene un decreto regio del 3 marzo, a termini del quale l'esercito vien posto sul piede di pace, a cominciare dal 5 marzo. Con sua lettera diretta al ministro dell'interno, il re Leopoldo esprime i suoi ringraziamenti ai corpi di guardia cittadina che durante gli ultimi avvenimenti hanno prestati servigi straordinari.

Il ministro della Gran Bretagna a Washington, sir Edward Thornton, essendo stato incaricato dal suo governo di proporre al gabinetto di Washington la nomina di una Commissione mista per comporre la vertenza relativa alla pesca nel Canadà, il segretario di Stato per gli affari esteri, signor Hamilton Fish, aveva risposto in nome del presidente Grant che « per istabilire rapporti veramente amichevoli e saldi tra l'America e la Gran Bretagna, siccome lo desiderano i due governi, non basta comporre una vertenza parziale senza toccare altre questioni che potrebbero nell'avvenire cagionare dissidii anche maggiori. »

Epperciò, il signor Hamilton Fish propose di autorizzare la Commissione ad esaminare parimenti le domande relative all'*Alabama*, promettendo la cooperazione cordiale del governo americano, il quale, soggiungeva, farà quanto è in suo potere per conseguire il pronto scioglimento delle divergenze che sfortunatamente si oppongono ad un'amicizia perfetta e durevole tra i due paesi.

Sir Edward Thornton giudicò che quella proposta era tale da dover essere accettata, chiedendo solamente, nel nome dei sudditi britannici, che la medesima comprenda pure le altre rimostranze per danni patiti in conseguenza della guerra. Avendo quindi il presidente ammesso la necessità di prendere in considerazione gl'interessi dei sudditi inglesi, venne, siccome è noto, istituita la Commissione mista, la cui competenza fu definita nel senso indicato dal ministro britannico.

Ora scrivono da Washington al *Times* che i commissari americani non vogliono ammettere le rimostranze dei sudditi inglesi formolate sulle loro transazioni finanziarie conchiuse cogli Stati del Sud durante la guerra civile, e segnatamente sul « prestito del cotone » contratto nell'Inghilterra dal governo ribelle; e respingono pure le domande di rifacimento, che i Canadesi vorrebbero presentare per le depredazioni commesse dai feniani nelle ultime loro incursioni sul territorio del *Dominion*.

Per altra parte, il Parlamento del Canadà non pare che partecipi totalmente alle disposizioni concilianti di sir Edward Thornton e del governo inglese. In una delle ultime tornate del suddetto Parlamento, parecchi deputati hanno protestato contro la condiscendenza, a loro giudizio soverchia, del gabinetto britannico, accusandolo di mollezza nel sostenere gl'interessi del Canadà rimpetto agli Stati Uniti; tanto che uno dei commissari nominati, sir John Macdonald, ha dovuto dichiarare in nome del governo, che la Commissione non sagrificherebbe giammai i diritti dei canadesi alle convenienze della metropoli.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri veniva continuata la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, e ne trattarono i senatori De Foresta, Musio e Bonacci: il primo proponendo a conclusione del suo discorso della seduta precedente un ordine del giorno sospensivo; il senatore Musio in senso pure contrario alla legge ed al sistema delle Cassazioni; ed il senatore Bonacci, della Commissione, in appoggio del progetto, chiamando la Cassazione un bisogno dell'età moderna e la guarentigia della legge.

Camera dei Deputati.

La Camera, nella seduta di ieri, approvò le elezioni dei signori: Giovanni Serpi a deputato del collegio d'Isili, Agostino Bertani a deputato del collegio di Pizzighettone, Francesco Anca a deputato del collegio di Castelvetrano; e continuò la discussione del disegno di legge sulle convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria. Essa versò intorno all'art. 3° ed ultimo aggiuntovi dalla Commissione, del quale ragionarono i deputati Pissavini, Fambri, Bon Compagni, Massari, De Portis, Varè, Billia, Valerio, Minghetti, Depretis, Finzi e il Ministro delle Finanze.

S. M. la Regina di Spagna coi RR. Principi suoi Figliuoli è partita oggi da Alassio alle 3 pom. alla volta di Spagna.

PROGRAMMI DI CONCORSO
DELLA SOCIETÀ PEDAGOGICA ITALIANA
per l'anno 1871.

La Società pedagogica italiana nell'intento di promuovere, mediante premi d'incoraggiamento, la pubblicazione di nuove opere educative, ha, nella generale adunanza, tenuta il 18 dicembre 1870, deliberato di porre a concorso per l'anno 1871 i seguenti temi:

I.

Dell'onestà e del civile decoro.

Trattato di morale pratica ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

L'opera che si desidera deve porre in tutta evidenza la nuova indole degli uffici morali e civili da osservarsi dal popolo italiano perchè si accosti al modello dell'uomo onesto e del cittadino esemplare.

II.

Milano antica descritta ed illustrata ad uso del popolo.

(Premio, una medaglia d'oro).

Milano nuovo va tutto dì cancellando le storiche orme di Milano antica, le cui splendide tradizioni dovrebbero pure serbarsi nell'affettuosa memoria del nostro popolo. Un libro che ricordi questi monumentali ricordi, e sia illustrato da opportuni disegni, è vivamente desiderato dai nostri educatori

La Società pedagogica offre non solo al miglior concorrente il premio di una medaglia d'oro, ma intende di aprire, a tempo opportuno, una speciale sottoscrizione per far eseguire a spese sociali una prima edizione illustrata dell'opera premiata da concedersi in dono all'autore dal quale viene conservata la proprietà letteraria.

III.

Il primo libro del bambino italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

Il libro che si desidera non deve confondersi coi sillabarii. Esso deve costituire la prima lettura che ogni buona madre di famiglia ed ogni educatrice avrebbe caro di offrire al bambino di sei anni, quando sappia leggere alcun poco, per indirizzarlo al nuovo tesoro della scienza prima.

IV.

Il nuovo canzoniere del popolo italiano.

(Premio, una medaglia d'argento).

In questo nuovo canzoniere si possono anche raccogliere poesie già conosciute, purchè siano state scritte per il popolo e dettate in guisa da rendersi con facili ritornelli meglio atte a porsi in musica per essere tramandate in canti popolari.

V.

Un nuovo viaggio sulle ferrovie italiane.

(Premio, una medaglia d'argento).

Le illustrazioni state sinora premiate ebbero specialmente di mira i viaggi sulle ferrovie che percorrono l'Italia settentrionale e centrale. È vivo il desiderio che i nuovi concorrenti si applichino ad illustrare i viaggi che ora possono farsi per ferrovie nell'Italia meridionale, nella Sicilia, e lungo il nuovo valico delle Alpi, testè aperto col monumentale traforo del Cenisio.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 31 dicembre 1871.

Pei temi ai quali vengono assegnati i premii delle medaglie d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un'epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti premiati conserveranno la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampe dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica, residente in Milano nel Regio Palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Con apposito avviso verrà fatto conoscere il giorno in cui avrà luogo il conferimento solenne dei premi.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana il 28 dicembre 1870

Il Presidente
G. SACCHI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 6.

Le relazioni per il progetto del trasferimento dell'Assemblea in altra città, che non sia Parigi, non sono ancora pronte. La decisione fu aggiornata a domani.

Londra, 6.

Camera dei Comuni. — Disraeli annunzia per domani una interpellanza per sapere se il governo conosceva il trattato negoziato l'anno scorso tra la Russia e la Prussia, concernente la guerra tra la Prussia e la Francia, e se ne era informato quando ordinò ad Odo Russell di andare a Versailles per consultare Bismarck.

Londra, 7.

Camera dei Lordi. — Il marchese di Salisbury dice che il Governo dovrebbe consolidare i rapporti all'estero con nuove alleanze stabili; che l'influenza dell'Inghilterra sul continente è considerata come nulla; che la Prussia ricusò di accettare l'intervento dell'Inghilterra; la Russia vuole svincolarsi dai suoi obblighi e l'America accoglie i Feniani a braccia aperte. L'oratore soggiunge che i diritti della Porta, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia, della Svizzera e del Portogallo devono difendersi con o senza alleati e che l'Inghilterra deve esser pronta a difenderli. Termina domandando una completa revisione del sistema militare.

Lord Granville protesta contro le esagerazioni di Salisbury, meravigliandosi ch'egli adoperi il linguaggio della stampa estera; dichiara di non veder in qual modo l'Inghilterra abbia misconosciuto il suo onore.

Sarrebruk, 7.

Si ha da Versailles, in data del 4:

Dopo lo sgombero della riva sinistra della Senna, il quartiere generale dell'Imperatore sarebbe trasportato a Compiègne e quello del principe ereditario a Ferrières.

Berlino,	4	6
Austriache	208 3/4	209 1/2
Lombarde	96 5/8	94 1/4
Mobiliare	139 1/8	139 7/8
Rendita italiana	54 3/8	53 3/4
Tabacchi	89 3/4	89 1/2

Berlino, 6.

La Banca ha ridotto lo sconto per il cambio al 4 per cento.

Londra,	4	6
Consolidato inglese	91 11/16	91 9/16
Rendita italiana	54 1/8	53 1/2
Lombarde	14 7/16	14 1/8
Turco	41 13/16	42 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	— —
Spagnuolo	30 1/8	30 1/16

Marsiglia,	6	7
Rendita francese	52 50	52 60
Rendita italiana	55 —	— —
Prestito nazionale	— —	478 75
Lombarde	232 —	— —
Romane	143 75	143 50
Spagnuolo	— —	30 1/2
Egiziane 1866	410 —	410 —
Tunisino 1863	165 —	164 —
Ottomane 1869	— —	305 —
Turco	— —	— —

Vienna,	6	7
Mobiliare	255 20	257 —
Lombarde	170 —	172 20
Austriache	381 50	385 —
Banca Nazionale	725 —	725 50
Napoleoni d'oro	9 90 1/2	9 90
Cambio su Londra	124 25	124 25
Rendita austriaca	68 35	68 40

Berlino,	6	7
Austriache	209 1/2	211 —
Lombarde	94 1/4	93 3/4
Mobiliare	139 7/8	140 3/8
Rendita Italiana	53 3/4	53 7/8
Tabacchi	89 1/2	89 1/4

Londra,	6	7
Consolidato inglese	91 9/16	91 3/8
Rendita italiana	53 1/2	53 5/8
Lombarde	14 1/8	14 1/8
Turco	42 3/8	42 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	89 —
Spagnuolo	30 1/16	30 —

Bordeaux, 7.

Seduta dell'Assemblea. — Lorgeil (?), rispondendo ad una lettera di Glais-Bizoin, il quale domanda che si eseguisca l'idea di mettere in istato d'accusa il governo della difesa nazionale, dice che lo farà bentosto.

Germain domanda che si rientri nella legalità circa i prestiti contratti colla Banca di Francia.

Simon risponde che il governo si occupa attivamente per mettere ogni cosa in ordine.

Un deputato della Meurthe propone che tutta la Francia paghi i disastri e le contribuzioni dei dipartimenti invasi.

Continua la verifica dei poteri.

Viene ordinata un'inchiesta sulle elezioni della Valchiusa.

In seguito a ciò i deputati della Valchiusa danno le loro dimissioni.

Domani si discuterà la questione delle candidature dei prefetti.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 7 marzo 1871, ore 1 pom.

Nel nord della Penisola e in Sardegna il cielo è nebbioso o nuvoloso; sereno nel rimanente d'Italia. Venti generalmente deboli del 1° e 2° quadrante. Il mare è agitato a San Remo e Portotorres; calmo altrove. Una leggera depressione barometrica, che ha raggiunto in qualche luogo i tre millimetri, si è verificata in tutta l'Italia nelle ultime 24 ore.

Continua in generale il tempo bello; vi è però qualche indizio di leggeri turbamenti locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 6 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 765,5	mm 764,0	mm 764,0
Termometro centigrado	6 0	16 0	9,5
Umidità relativa	75 0	40 0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 16,0
Temperatura minima . . . . + 3,0
Minima nella notte del 7 marzo . . . + 4,0

Nel giorno 7 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761 0	mm 763,0	mm 761,0
Termometro centigrado	8 0	16,0	10,0
Umidità relativa	75 0	40 0	55,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 16,5
Temperatura minima 4,0
Minima nella notte dell'8 marzo . . . + 5,0

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Serafina la devota*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *La cascina rossa*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *La marquise de Senneterre — Un scandale*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 8 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 07	57 02	57 07	57 02	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	35 65	35 60	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	83 60	83 45	83 60	83 45	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	77 80	77 70	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	673 —	672 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1365	1362	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	328 —	327 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		90	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 50
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 31	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		101 25
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		nominale
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 03	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 05 f. c. — Impr. Naz. 87 45, 50 f. c.

Il Sindaco: A. MORPURGO

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE IN ANCONA

AVVISO D'ASTA

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 93 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 15 febbraio scorso risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del primo stesso mese per

Lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari di Ancona durante il triennio 1871-72-73, *per la somma complessiva di lire* 60 *mila*,

per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 3 60 per cento del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a L. 54,948.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione nel locale posto in piazza San Domenico, al primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 2 del giorno 17 corrente mese, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato un deposito di L. 6000 od in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Ancona, li 2 marzo 1871.

823 Per la Direzione — *Il Segretario*: G MILLO.

Avviso 556

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, in data 30 dicembre 1870 ha emesso la seguente deliberazione:

Udita in Camera di consiglio la relazione del ricorso e degli atti in appoggio prodotti, fatta dal signor Vito La Mantia, giudice specialmente commesso;

Presa lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero emanate sullo stesso ricorso, e ritenute le sue osservazioni,

Dichiarano essere le esponenti Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro le sole eredi del fu Dionisio Moro e della fu Giulia Moro.

Conseguentemente facolta le dette Antonia Rizzotto e Giuseppa Moro, e quest'ultima autorizzata dal di lei marito Girolamo Castagna a potere liberamente vendere i quattro certificati dell'annua rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, intestati tre al fu Dionisio Moro, uno di lire 20, datato il 23 luglio 1862, di n. 11739; altro di lire 20, datato li 10 ottobre 1862, di n 14271; e l'altro di lire 20, datato li 23 ottobre 1863, di n. 22300; ed il quarto intestato alle signore Giuseppa e Giulia Moro di lire 30, datato li 29 aprile 1868, di n 41556.

Per l'oggetto destina l'agente di cambio signor Achille Dilao.

Avviso.

Il giorno 10 febbraio 1871 fu rubata in Nizza una cartella (cedola) al portatore di lire 50 di rendita, portante il numero 658391. Pregansi, a termine della legge, i signori banchieri ed altri a volerla ritenere.

856 Soldano Giuseppe.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane di venerdì, 24 andante mese, nello ufficio della Prefettura di Catania, dinanzi il prefetto della provincia, o di un suo delegato, si addiverrà agli incanti per lo appalto dei servizi di trasporto delle corrispondenze postali riferentisi alle linee di questa provincia nel sottostante quadro indicate per la presunta somma di corrispettivo soggetta a ribasso d'asta in esso quadro per ciascuna linea pure indicata.

N° d'ordine	Servizio giornaliero di andata e ritorno		Distanza in chilometri	Modo l'esecuzione del servizio	Prezzo annuo pel quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa a garanzia del contratto
	TRA	A				
1	Valsavoja, stazione ferroviaria	Caltagirone.	53	Con carrozza	L. 14300	L. 3500
2	Adernò	Piedimonte — Stazione ferroviaria	64	id.	» 13200	» 3200
3	Nicosia	Leonforte	27	id.	» 5600	» 1300

NB. Le carrozze dei servizi sopraddescritti saranno scortate da agente dell'impresa.

Gl'incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto

La impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'oneri in data 23 febbraio p. p., visibili presso tutte le prefetture e le Direzioni provinciali delle poste dell'isola, non che presso la Direzione generale delle poste in Firenze.

Lo appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durerà a tutto giugno 1875, salvo successiva riconferma di sei in sei mesi, quando non sia stato disdetto alla scadenza, da non poter mai il periodo totale eccedere i nove anni.

I pagamenti dell'annuo *corrispettivo nella somma che risulterà dall'aggiudicazione* saranno fatti dall'Amministrazione a trimestri posticipati.

Non si procederà all'aggiudicazione dell'appalto se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Ogni offerta porterà il ribasso di un tanto per cento sulla somma presunta, che non sia inferiore al *minimum* che sarà per determinare il presidente dell'asta all'atto dell'apertura della medesima.

Saranno ammesse a far partito agl'incanti le persone soltanto di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizio, e come tali riconosciute dal presidente, e che abbiano depositato il decimo del prezzo d'asta.

A guarentigia dello adempimento delle assuntesi obbligazioni lo appaltatore dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione nella somma rispettivamente per ciascun lotto indicata nel sovrastante quadro o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, o in cartelle del debito pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione del contratto, le quali dovranno essere vincolate nei modi di legge.

Non stipulando il contratto entro il termine che avrà stabilito l'Amministrazione, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'asta, non che quelle di registro e le altre di qualsiasi natura inerenti al contratto, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15, e quindi a tutto il mezzogiorno dell'8 aprile prossimo.

Catania, 3 marzo 1871.

Per la R. Prefettura
Il Segretario: SALVATORE MAUCERI.

854

Avviso per vendita giudiziaria.

Per mancanza di oblatori non avendo avuto luogo all'udienza del 23 febbraio decorso avanti il tribunale civile di Rocca San Casciano la vendita di due case formanti un sol corpo di beni, poste in Modigliana in via Garibaldi e Borgo della Pieve, coi numeri civici 139 e 144, espropriate a danno di Antonio Poggiali di detto luogo, e ad istanza di Paolo Tredozi, rappresentato dal dottor Luigi Ciani suo procuratore, il tribunale stesso, all'udienza predetta, ordinava la rinnovazione dell'incanto con un altro ribasso di un decimo in base alla perizia Viaroni in atti esistente, e così sul prezzo ridotto di lire 4909 77, destinando a tale effetto l'udienza del 16 marzo corrente, nella quale avrà luogo l'incanto di detto stabile.

Fatto, li 1° marzo 1871.

826 Dott. Luigi Ciani, proc.

673 **Decreto.**

Il R tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima promiscua, adunato in Camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Carlo Longoni presidente, dottor Cesare Malacrida giudice, e dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiziario:

Ad esito del sovra esteso ricorso;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero ed udita la relazione del giudice delegato;

Veduto l'atto di morte di Francesca Rumi del fu Giovanni vedova di Luigi Petazzi, resasi defunta in questa città nel giorno 26 febbraio 1870;

Veduto il testamento 18 maggio 1848 di detta Francesca Rumi, depositato negli atti del notaio Rinaldo Dell'Oro, come da suo rogito 28 febbraio 1870, (registrato a Milano al 10 marzo 1870, vol. 53, foglio 157, n. 1243, col pagamento di L 15 40);

Veduto l'atto di notorietà 1° giugno 1870 assunto avanti la pretura del mandamento quarto, dal quale risultano constatati gli estremi di cui nell'art. 82, n. 3, del regolamento approvato col Reale decreto 8 ottobre 1870, numero 5942;

Veduto l'istromento 1° luglio 1870, a rogito dottor Rinaldo Dell'Oro, concernente la divisione operatasi fra tutti gli avanti diritto della eredità della defunta Francesca Rumi vedova Polti Petazzi;

Veduti i prodotti certificati di rendita consolidato 5 per 100 intestata a quest'ultima, i quali nel suindicato istromento divisionale furono allegati in proprietà alla signora Polti Giovanna fu Giuseppe, Francesca Polti fu Giuseppe e Gaetano Rumi fu Antonio in conto delle rispettive loro quote ereditarie;

Esaminati anche tutti gli altri documenti presentati, e ritenuto il disposto dell'art. 2 dell'alinea D della legge 11 agosto 1870, n. 5784, e dell'art 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 succitato,

Il tribunale autorizza la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento:

A) Al nome di Polti Giovanna fu Giuseppe vedova Rumi, domiciliata a Domaso, mandamento di Gravedona, dei due certificati intestati Francesca Rumi vedova Polti Petazz fu Giovanni, entrambi in data di Milano 13 agosto 1862, l'uno al n 11639, della rendita annua (consolidato 5 per 100) di L. 155, e l'altro al n. 11640, della rendita annua come sopra di L. 185.

B) Al nome di Francesca Polti fu Giuseppe, domiciliata a Dongo, circondario di Como, di quattro certificati di rendita 5 per 100 intestati a Francesca Rumi vedova Polti Petazzi fu Giovanni, l'uno in data 13 agosto 1862, n 11641, della rendita annua di L. 185, l'altro in data pure 13 agosto 1862, al n. 11643, della rendita annua di L 5, il terzo in data 20 settembre 1862, n 14610, della rendita annua di L. 185, il quarto in data 5 febbraio 1863, n 24330, della rendita annua di lire 5.

C) Al nome di Gaetana Rumi del fu Antonio vedova Gentile domiciliata in Dongo, circondario di Como, dei due certificati di rendita 5 per 100 in data 13 agosto 1862, l'uno al n. 11637, della rendita di L 195, l'altro al n. 11638, della rendita di L. 205 il primo intestato a Polti Petazzi Francesca nata Rumi fu Giovanni, il secondo a Rumi Francesca vedova Polti Petazzi fu Giovanni.

Milano, dal R tribunale civile e correzionale, il 4 febbraio 1871.

Longoni, presidente.

Col timbro d'ufficio:

P. Masciocchi, vicecanc

La pubblicazione del presente decreto viene fatta dietro richiesta del nobile Marco Manzi di Milano, esecutore testamentario di Francesca Rumi Polti Petazzi, a termine e per gli effetti dell'art 89 del nuovo regolamento 8 ottobre 1870 per l'amministrazione del Debito pubblico.

Avviso. 688

Nel giudizio relativo alla divisione della eredità di Francesco Russo il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con sentenza 20 gennaio 1871, fra l'altro, disponeva così:

« Nomina l'agente di cambio Eduardo Brando, perchè della rendita sul Gran Libro del debito pubblico d'Italia, emergente dai tre certificati, il primo di di lire 400 del 10 giugno 1862, sotto il n. 17629, in testa di Russo Francesco fu Carlo; il secondo di lire 425 del 17 settembre 1862, al n. 31327, in testa dello stesso Russo, ed il terzo di lire 190 dell'8 luglio 1868, al numero 145857, in testa dei minori Russo, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Anna Maria Nespoli, ne venda tanta quantità da ricavarne la somma di lire 1778 80, che pagherà libera a la essa Nespoli, ed il di più della rendita stessa la faccia dividere in sette eguali certificati da intestarsi a pro' dei sette figli del defunto Francesco Russo, nominati Carlo, Antonio, Giuseppe, Rosa, Giovanna, Giuseppa ed Antonetta, col vincolo pupillare, meno per quest'ultima. »

Vespasiani avv. Giuseppe

672 **Avviso.**

A sensi dell'articolo 111, regolamento 8 ottobre 1870, n 5943, gli eredi del defunto usciere Scolari Federico, addetto alla Regia pretura di Lovere, portano a pubblica notizia il decreto 10 febbraio 1871, n. 111, del Regio tribunale civile in Bergamo, che è del tenore seguente:

Doversi restituire il deposito consistente nella cartella del Debito Pubblico dello Stato 10 luglio 1861, n. 101201, di lire 500 di capitale colla rendita annua di lire 25, e relativi interessi che fossero insoluti già appartenente al fu Scolari Federico, a garanzia del proprio impiego d'usciere, restituzione che deve farsi ai di lui eredi legittimi, e cioè nella proporzione di sette quarantaduesime parti al di lui padre Scolari Giovanni, di sette quarantaduesime parti alla di lui madre Pasini Luigia, e di quattro quarantaduesime parti ciascuno ai di lui fratelli e sorelle che sono Abele, Egidio, Rosina, Elisabetta, Silvia, Giovanni, Gio. Maria e Marietta Scolari, tutti di Gandino.

Bergamo, li 21 febbraio 1871.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento di Cesare Corti che, attesa la malattia del prenominato fallito, l'adunanza per deliberare sul concordato che sarebbe per proporre il fallito o su quant'altro a forma di legge, è stata rinviata al giorno 24 marzo corrente, a ore 2 pomeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio

Li 5 marzo 1871.

857 G Mazzi

Citazione per pubblici proclami.

Sull'istanza dei signori don Carlo Finocchiaro fu Cesare, D Cesare Finocchiaro fu Francesco, donna Giuseppa Finocchiaro autorizzata dal marito D. Giovanni Busacca, domiciliati in Librizzi, e donna Concetta Finocchiaro vedova Bonsignore, domiciliata in Patti, ammessi al gratuito patrocinio con decreto del quattordici settembre 1865, ed in esecuzione della sentenza emessa dal tribunale civile di Patti ai dieci settembre 1870, pubblicata li quattro ottobre ultimo, e registrata in Patti li 10 detto ottobre, n. 459, legalmente notificata, e dietro apposita deliberazione del suddetto tribunale emessa ai sei corrente febbraio, registrata lo stesso giorno, numero 34, autorizzante la presente notificazione per proclami, restano citati i signori sacerdote D. Antonino Gullotti, donna Carolina Baratta vedova Gullotti, arciprete D Biagio, D. Antonino, donna Marianna, e donna Petronilla Gullotti, coniugi donna Rosaria Gullotti e dottor Carmelo Galvagno, domiciliati in Ucria, e coniugi donna Teresa Gullotti e D. Pietro Vermiglia, domiciliati in Sampiero Monforte, a comparire unitamente al signor D. Artale Gullotti, domiciliato in Patti, che verrà nei modi ordinari citato per il giorno sei entrante marzo 1871, alle ore nove antimeridiane, nel fondo sito nel territorio di Librizzi, contrada Prato e Trumbi, confinante con D. Fortunato Gugliotta, vallone di Ma sale, ed altri confini giusta gli atti, mentre per tal giorno ed ora gli istanti si recheranno sul luogo per prender possesso a norma di legge.

Ugualmente vengono citati i signori donna Giuseppa Calcagno vedova Ruffo, tanto nel nome proprio che qual rappresentante il figlio minore Gioacchino Ruffo Calcagno, qual erede costui del decesso barone Gioacchino Calcagno Pisano, donna Rosa d'Amico vedova Calcagno, D Antonino Cumbo, conte Borgia nel nome, coniugi donna Maria Calcagno e D Nicolò Loffredo, domiciliati in Messina, coniugi D. Alessandro Danzini e donna Enrichetta Calcagno, residenti in Bologna, coniugi D. Lorenzo Defilippi e donna Luigina Calcagno, domiciliati in Velletri, a comparire pel di 22 entrante marzo 1871, alle ore nove antimeridiane e seguenti, nel fondo sito nel territorio di Librizzi, contrada Maisale, confinante con strada pubblica, vallone, D. Antonino Orlando ed altri confini, giusta gli atti; e quindi in continuazione passare nell'altro vicino fondo nel suddetto territorio, contrada Fosso Rullo e Mannelli, confinante con vallone del Furio, strada pubblica ed altri confini, giusta gli atti, mentre per tal giorno e ora gli istanti si recheranno sul luogo a prendere possesso dei fondi suddetti a norma di legge.

Il tutto in esecuzione della sentenza sopra calendata, e senza pregiudizio dei capi di essa sentenza contrari agli interessi degli istanti e di tutti altri dritti ed azioni.

Patti, li 10 febbraio 1871.

Visto per l'identità
Il presidente funzionante
775 Giardina.

Decreto.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato al tribunale civile e correzionale di Torino per parte di Bollito Oreste di questa città, con assistenza della curatrice di lui madre Rosa Truffa, nell'interesse delli altri coeredi suoi fratelli e sorelle, emanava provvidenza li 27 febbraio prossimo passato in Camera di consiglio, colla quale:

Ritenuto che dal ricorso ed uniti documenti risulta sufficientemente essersi la successione del fu Pasquale Bollito consolidata nelle persone di Rosa Truffa già di lui moglie, e della prole comune Virginia moglie di Virginio Lattuada, delli minori Francesco, Angelo, Emilia ed Emma, non che del ricorrente Oreste fratelli e sorelle Bollito,

Autorizza perciò lo stesso Oreste Bollito a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti, instituita nella città di Firenze, ogni somma ed altra qualunque rendita sul Debito Pubblico stata in essa depositata dal detto Pasquale Bollito, o da chi avente causa dal medesimo, giusta la facoltà statagliene impartita coll'atto di procura speciale delli 28 luglio 1870 al rogito Bonacossa, e con ogni altra all'uopo necessaria ed opportuna, e così di passarne valida quitanza e liberazione, il tutto nei termini e nella conformità richiesta, ed a seconda delle relative conclusioni del Pubblico Ministero.

B izio, presidente.
Perincioli, vicecanc.

Torino, li 6 marzo 1871.

816 L. Baretta, vicecanc.

Avviso.

Pietro di Giuseppe Rossi, tintore e smacchiatore in Firenze, esercente da lungo tempo il suo traffico in una bottega posta in via Por Santa Maria o Mercato Nuovo al n. 2, e avente il laboratorio in via Romana, al n. 60, volendo ritirarsi dal commercio e cessare del tutto l'esercizio di detto traffico, invita tutti i di lui ricorrenti a recuperare gli oggetti che potessero averli rilasciati tanto per tingere quanto per smacchiare entro giorni quindici da oggi, poichè trascorso detto tempo e non presentatosi alcuno a recuperare i detti oggetti, volendo chiudere il suddetto suo traffico e laboratorio per trasferirsi in altra città, intende disporre di quelli oggetti che non ostante il presente invito gli rimanessero in sue mani, come più crederà opportuno, e ciò deduce a tutti i più utili effetti di ragione.

Firenze, li 7 marzo 1871.

835 Rossi Pietro.

Accettazione di eredità
con benefizio d'inventario.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che con atto da esso redatto nel dì 27 febbraio 1871, la signora Emilia del fu Luigi Sarri, domiciliata al Bastardo, comunità di Arezzo, dichiarava di adire col benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata del di lei padre Luigi Sarri decesso al Bastardo nel 5 decembre 1870.

Dalla cancelleria del secondo mandamento di Arezzo.

Li 6 marzo 1871.

Il cancelliere
851 P. Viviani.

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 15 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova, per il giorno 27 marzo prossimo, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, via Carlo Alberto, onde procedere, a termini dell'art. 51 degli statuti, alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Firenze, 23 febbraio 1871. 727

INTENDENZA DI FINANZA DI GROSSETO.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 marzo 1871, e nell'ufficio della R. prefettura in Grosseto, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale. Detti depositi potranno essere versati nella cassa del ricevitore demaniale di Grosseto o di Massa Marittima.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari — Viene eccettuato dalle spese d'inserzione nei giornali il lotto n. 167 perchè inferiore alla somma di lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomerid. presso questa Intendenza e negli uffici del registro della provincia.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa Però qualora non tutti i lotti, nei quali viene come infra divisa la tenuta dell'Accesa che si espone in vendita, fossero aggiudicati, la Commissione riconoscerà e deciderà se sia il caso di approvarsi la vendita dei lotti liberati.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art 104, lettera F, del Codice penale toscano, e degli art. 407, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E. A C	Superficie in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
161	149	Gavorrano	Mensa vescovile di Massa Marittima	Un podere con casa colonica e con terreni boschivi e seminativi posto in luogo detto il Picciolo.	204 50 »	»	23600 21	2360 02	»	5000	100
160	148	Massa Marittima e Gavorrano.	idem	Un podere con fabbricato colonico e con terreni boschivi e seminativi posto in luogo detto il Padule . . .	103 35 »	»	22792 62	2279 26	»	4000	100
162	150	Gavorrano	idem	Un podere con casa colonica e con terreni boschivi e seminativi posti in luogo detto Poggio all'Olivo . . .	148 60 »	»	21040 62	2104 06	»	5332	100
159	147	Massa Marittima . . .	idem	Appezzamento di terra con casetta, composto di terre seminative e boschive, in luogo detto il Fontino . . .	98 50 »	»	20216 24	2021 62	»	1200	100
156	144	idem.	idem	Un podere con casa colonica e con terreni boschivi e seminativi posto in luogo detto il Monte	127 83 »	»	18758 28	1875 82	»	4750	100
163	151	Gavorrano	idem	Un podere con casa colonica e con terreni boschivi e seminativi in luogo detto il Castello. .	132 50 »	»	16605 29	1660 53	»	5332	100
168	156	Massa Marittima . . .	idem	Un possesso composto di terreni boschivi e lavorativi posto in luogo detto la Lecceta . .	113 50 »	»	15418 79	1541 87	»	»	100
157	145	idem	idem	Un podere con casa colonica e con terreni boschivi e seminativi chiamato Carpignone . .	92 80 »	»	12240 10	1224 01	»	1668	100
164	152	Gavorrano e Massa Marittima.	idem	Un podere con casa colonica e con terreni seminativi e boschivi in luogo detto la Ferriera .	112 » »	»	11434 82	1143 48	»	3321	100
165	153	Idem	idem	Un podere con piccola casetta e con terreni boschivi e seminativi in luogo detto il Montino .	99 70 »	»	10555 39	1055 53	»	3000	100
158	146	Massa Marittima . . .	idem	Un possesso costituito di terreni boschivi e seminativi in luogo detto Fo avento . . .	130 50 »	»	9788 85	978 88	»	»	50
166	154	Massa Marittima e Gavorrano.	idem	Un possesso composto in tutta la sua estensione di terreni boschivi posto in luogo detto le Gualazze . . .	102 05 »	»	9224 18	922 41	»	»	50

771 Grosseto, 23 febbraio 1871. *L'Intendente*: TESIO.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta